

Quiz a Medicina: otto indagati

Otto indagati tra professori universitari, studenti e mediatori" calabresi. Quattro tipologie di reato: corruzione, falso ideologico del pubblico ufficiale in atti pubblici, falso materiale del pubblico ufficiale in copie di atti pubblici e abuso d'ufficio.

Sono giunti a queste conclusioni i sostituti della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà dopo aver tirato le somme nell'inchiesta sui quiz di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia, coda giudiziaria della più vasta inchiesta "Panta Rei", che racconta trent'anni di storia nera del nostro Ateneo ed è giunta già alla fase processuale, davanti ai giudici della 1° sezione penale del tribunale. La sessione "incriminata" dei quiz di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia si tenne il 25 settembre del 2000 in uno dei padiglioni del Policlinico, e secondo l'accusa i compiti di alcuni studenti furono "corretti".

Dopo una lunga serie di accertamenti i due pm hanno chiuso il cerchio su otto indagati, tra studenti e professori: Francesco Stelitano, di Melito Porto Salvo; Fausto Domenico Arena, di Briatico; Santo Crea, di Motta S. Giovanni; Fortunato Stelitano, di Roghudi; Ludovico Magaudda, di Messina; Luigi Angiò, di Tropea; Carmelo Damiano Salpietro, di Messina; Carlo Sansotta, originari di Arezzo e residente a Messina. Non tutti devono rispondere degli stessi reati

Ecco l'incastro di accuse che ipotizzano i magistrati, contestate in concorso: i due Stelitano, Arena e Crea devono rispondere di corruzione perché avrebbero promesso una mazzetta di trenta milioni «a più pubblici ufficiali non identificati, ma facenti parte della commissione di esame», per consentire ad un parente del Crea di superare l'esame.

Magaudda, Angiò, Sampietro e Sansotta, il primo come presidente della Commissione e gli altri tre come componenti dello stesso organo, devono rispondere di falso in relazione alla stesura del verbale delle sedute di commissione.

Ed ancora a carico di Magaudda, Angiò, Salpietro, Sansotta, Francesco Stelitano e Arena è ipotizzato il reato di falso materiale per l'alterazione totale o parziale di alcuni moduli predisposti per le risposte multiple di quattro studenti.

Infine Magaudda, Angiò, Salpietro e Sansotta rispondono di abuso d'ufficio perché secondo i pm avrebbero provocato un danno ingiusto ad una studentessa, che a causa della manipolazione degli elaborati venne esclusa dalla graduatoria di ammissione al corso di laurea.

La vicenda dei quattro compiti "corretti" sembra comunque controversa. Nei giorni scorsi, dopo la chiusura delle indagini preliminari, il prof. Salpietro ha chiesto di essere nuovamente sentito dai magistrati accompagnato dal suo legale di fiducia, l'avvocato Enzo Grosso, ed ha spiegato come in questa vicenda si sarebbe innescato un grosso equivoco sui segni a penna presenti sui compiti "incriminati", segni che sarebbero stati interpretati come delle alterazioni apportate per favorire questo a quello studente ma che in realtà sarebbero solo dei segni e nulla più.

Sulla vicenda i due magistrati hanno anche affidato una superperizia, eseguita dal vice questore Sergio Tombesi, uno degli esperti del Gabinetto di polizia scientifica del Gis di Roma. Il consulente, che dirige il laboratorio di indagini della IV Divisione, specializzato in pitture, vernici e inchiostri, ha lavorato in tutto su una decina di compiti "incriminati", per stabilire se ci sono tracce di inchiostri diversi da quelli adoperati dagli studenti (quindi

l'eventuale segno di interventi successivi , sulle caselle lasciate in bianco, vale a dire "brogli")

E secondo il consulente sono quattro gli elaborati, in gergo chiamati moduli, che presentano delle anomalie e dove si riscontrano due diversi tipi d'inchiostro in alcune sequenze di risposte. Tutti gli altri compiti esaminati, in tutto una decina, sembrano regolari.

Per quest'ennesima puntata dell'inchiesta "Panta Rei" sulla nostra Università nel novembre del 2001 i sostituti della Dda Barbaro e Laganà inviarono una raffica d'informazioni di garanzia. Questo dopo aver controllato l'enorme mole di materiale sequestrato dalla squadra mobile nel corso dell'inchiesta sul nostro Ateneo, che anche in questa indagine risulta come parte offesa.

L'interfaccia dell'inchiesta, quella sui brogli durante le prove di selezione alle lauree brevi (alcuni studenti che ricevettero in anticipo le risposte pagando diversi milioni), venne sollecitata anche dall'allora rettore Gaetano Silvestri, che dopo aver avuto una lunga lista di segnalazioni le raccolse in un dossier che presentò in Procura.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS